

“Ricorda la guerra” | Геополитика.RU

геополитика.ru/it/article/ricorda-la-guerra

January 18, 2023



Alexander Prokhanov

La religione della giustizia sta combattendo contro la forza oscura e secolare che arriva dall'ovest europeo all'est russo.

A Kronstadt sorge un'enorme cattedrale – in oro, marmo, l'ultima cattedrale dell'Impero russo, dove sui muri sono incisi i nomi delle navi e degli equipaggi morti nella guerra contro la Germania. Di fronte al tempio c'è un magnifico monumento all'ammiraglio Makarov. Potente, barbuto, come un dio del mare, si erge su una roccia, circondato da ancore, e su un piedistallo c'è il suo famoso detto “Ricorda la guerra”.

Lo zar Nicola non “ricordava la guerra”. Ci furono sfilate sul Campo di Marte, le guardie di cavalleria si impennarono, i festeggiamenti e i fuochi d'artificio si moltiplicarono. Ma quando scoppiò la guerra, i fuochi d'artificio si spensero. Le corazzate giapponesi sconfissero il lento, con pistole obsolete, squadrone russo del vice ammiraglio Rozhdestvensky che non conosceva le tattiche del moderno combattimento navale vicino a Tsushima.

L'ammiraglio Makarov sulla corazzata “Petrovsk” è morto vicino a Port Arthur. E con lui morì il grande artista russo Vereshchagin, che era nelle file dell'esercito russo in Asia centrale, nei Balcani e in Estremo Oriente. “Ricorda la guerra” – la voce di Makarov risuonava dalle profondità dell'oceano.

Avendo dimenticato la guerra, Nicola perse l'Impero e morì di una morte terribile nel seminterrato della Casa Ipatiev.

Stalin “ha ricordato la guerra”. Si stava preparando per l’inevitabile battaglia con il fascismo. Da piano quinquennale in piano quinquennale, costruì una potente industria, creò un esercito, costruì nuove armi, preparò aree di riserva negli Urali e in Siberia, posando lastre di cemento, sulle quali nel 1941 furono trasferite e si sedettero macchine utensili da fabbriche in Bielorussia e Ucraina. Ha sconfitto l’opposizione in modo che non mettesse un coltello nella schiena di un paese in guerra. Divenne il creatore dell’ideologia della guerra e della vittoria. Ha incaricato i compositori di scrivere canzoni e marce militari. Registi – per fare film di guerra. Ha reso Pushkin il poeta sovietico più famoso.

Stalin “ha ricordato la guerra” e quindi ha raggiunto la vittoria.

Il governo russo non ha “ricordato la guerra”. Troppo appassionato di sfilate, biathlon di carri armati, anniversari, celebrazioni. E l’esercito posseduto dalla Russia si è rivelato impreparato alla guerra, troppo piccolo e poco addestrato.

L’industria, dopo aver attraversato le distruttive riforme di Gaidar, non era pronta a dotare l’esercito di armi moderne. L’esercito non aveva ufficiali pronti al combattimento.

Il denaro gigantesco, di cui i bisognosi e l’industria militare avevano così tanto bisogno, salpò all’estero e vi annegò per sempre.

Gli oligarchi, venerati come l’élite del paese, giurarono fedeltà al nemico, donarono miliardi per equipaggiare l’esercito ostile. L’intelligenza liberale, che ha estromesso i patrioti dall’istruzione, dalla cultura, dalla sfera dell’informazione, questa intelligenza caustica, che disprezza la Russia, è scivolata all’estero e da lì sta calunniando la Russia.

L’ideologia del pacifismo, l’adorazione per l’Occidente, il disprezzo per la propria storia hanno distrutto la profonda coscienza difensiva che viveva tra la gente. E ora, tardivamente, attraverso lacrime e sangue, iniziamo a “ricordare la guerra”.

Gesù apparve all’anziano John Krestyankin di Pskov-Caves e disse: “Non incolpare nessuno. Prega. Sii sempre e in ogni cosa molto attento”.

Non incolpare, non cadere in crisi isteriche, non spargere grida di panico di sconfitta a destra e a sinistra. Ma combattere e lavorare, stringendo i denti, facendo tutto ciò che è in tuo potere per conquistare la Vittoria, avvicinandola con una mitragliatrice, un tornio e una preghiera.

Resistenza, prudenza, vigilanza. In modo che un ordine impreciso non porti a vane vittime. In modo che una parola beffarda non indebolisca la volontà e lo spirito del generale. In modo che i pappagalli ridenti dello spettacolo non offendano le lacrime delle sepolture dei soldati.

Il Paese esce dall’incoscienza e comincia a “ricordare la guerra”. La guerra che la Russia sta conducendo oggi con il potente e spietato Occidente è combattuta non solo da sistemi d’arma, non solo da soldati e generali, non solo da strategie militari e tecnologie di difesa. Immagini e significati stanno combattendo in questa guerra. È necessario

ricreare l'immagine della Russia: vittoriosa e bella, che sogna la giustizia sociale e divina. Un paese la cui immagine è invisibilmente presente nell'anima di ogni persona in Russia. Un'immagine che divampa nei momenti di estremo pericolo e rende il profano un eroe e il sovrano un luminoso vincitore.

Lasciate che l'artista venga in guerra e come Vereshchagin disegna un soldato russo in tutta la sua formidabile grandezza luminosa. Lasciate che musicisti e compositori entrino in guerra, creino le proprie canzoni e sinfonie, come Shostakovich e Lebedev-Kumach. Lasciate che scrittori e poeti scendano nelle trincee, scrivano poesie e racconti tra il fischio dei razzi, come hanno fatto Sholokhov e Simonov.

L'immagine di un soldato, l'immagine di un esercito, l'immagine di un leader: quest'arma non è meno potente della fregata dell'ammiraglio Gorshkov, dotata di zirconi. È necessario formulare i significati che incoraggiano un russo a lasciare la sua soglia natale e andare in guerra, i lavoratori sui trasportatori di carri armati a lavorare giorno e notte in tre o quattro turni, i volontari per raccogliere a poco a poco i soldi della gente e inviare elicotteri e giubbotti antiproiettile sul davanti nelle trincee. I significati che spingono Yulia Chicherina a cantare le sue deliziose canzoni vittoriose nelle trincee di Donetsk, e Gennady Zhivotov, quasi l'unico degli artisti di oggi, a disegnare la sua grafica militare. Questi significati sono contenuti nella Dottrina del Sogno Russo – il sogno della Russia immortale, celeste, divinamente giusta.

Questi significati sono proclamati dalla Religione della Giustizia, che nel Donbass protegge gli abitanti di Donetsk e Lugansk dal calpestio e dallo sterminio. Combina insieme persone spietatamente sezionate. Restituisce alla Russia territori selezionati senza scrupoli. Combatte contro l'oscura, secolare forza cupa proveniente dall'ovest europeo all'est russo, la forza che vuole trasformare la Russia in un enorme deserto tra tre oceani, cospargerla di sale in modo che qui non cresca mai nulla. Riempirla di cemento e costruirci una nuova Las Vegas universale su quel cemento, dove i casinò satanici brillano di luci e le persone del mondo che vengono in questo casinò inevitabilmente perdono.

Il sottobosco fumoso brucia nelle fornaci della guerra.

Una cupa foschia si alza sul mondo.

Tonante treno blindato russo

Lascia di nuovo il suo schieramento.

Traduzione di Alessandro Napoli